

SPETTACOLO DAL VIVO EVELINA CHRISTILLIN, PRESIDENTE STABILE DI TORINO E AGIS PIEMONTE VALLE D'AOSTA

Fare sistema per rilanciare

Senza protagonismi. Quattro obiettivi per l'Unione regionale

fino a novembre

"Prospettiva09"

Prospettiva09/festival d'autunno è un progetto firmato Mario Martone e Fabrizio Arcuri. Dal 18 ottobre all'8 novembre, in collaborazione con Torinodanza, Artissima, Club to Club e con il sostegno di Fondiaria Sai, si presenta come il prologo della stagione 2009/2010 dello Stabile di Torino. Teatro, danza, musica, arte e politiche si intrecciano in un festival autunnale che propone uno sguardo d'insieme sulle diverse forme della creazione contemporanea. "Con *Prospettiva09* - afferma **Mario Martone**, direttore dello Stabile - aggiungo un tassello chiave alla mia direzione. Lo scorso anno abbiamo dedicato un'intera stagione del Gobetti alla nuova drammaturgia italiana, abbiamo aperto la scuola alla danza e alla recitazione per cantanti lirici, non poteva, quindi, e non doveva mancare lo spazio dedicato al teatro contemporaneo e alla ricerca. Spero che *Prospettiva* diventi un appuntamento fisso dello Stabile di Torino, un vero e proprio festival d'autunno. Dedichiamo la prima edizione di *Prospettiva* a **Pina Bausch**, di cui gli spettatori torinesi hanno potuto vedere, nella nostra stagione appena conclusa, *Kontakthof mit Damen und Herren ab 65* (*Kontakthof con Signori e Signore oltre i 65*), un classico della coreografa tedesca".

"La cultura contemporanea - scrive **Fabrizio Arcuri**, co-curatore di *Prospettiva09* - non conosce confini, è un festival d'ouverture, che intercetta molte delle tematiche della stagione 2009/2010 del Teatro Stabile di Torino, offre spunti di riflessione eterogenei, nuovi, trasferendo in cornici inusuali contenuti normalmente destinati a spazi meno istituzionali".

4 palcoscenici - Carignano, Cavallerizza, Gobetti, Fonderie Limone - ospitano *Prospettiva09*.

di ROBERTA ROMEI

Spazia dalla musica al teatro e, da aprile, deve occuparsi di tutto lo spettacolo della sua regione. **Evelina Christillin** è presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, presidente della Filarmónica del Regio e, appunto da aprile, presidente dell'Agis Piemonte-Valle d'Aosta. È stata, come noto, vicepresidente vicario del Toroc, il Comitato per l'Organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, con delega all'organizzazione delle Olimpiadi della Cultura. Un'esperienza non da poco, che ora mette a disposizione di operatori abituati a fare lo slalom non tra i paletti delle piste sciistiche, ma tra quelli delle leggi finanziarie e dei bilanci nazionali e locali. A proposito dei quali cita immediatamente il taglio che si è abbattuto sullo Stabile "non per cattiveria nei confronti del nostro teatro da parte del sindaco Chiamparino - sottolinea - ma per una crisi del bilancio del comune di Torino, che ha portato a tagli indiscriminati verso tutto e tutti".

Come ha reagito lo Stabile al taglio imposto dal comune torinese?

se?

"Precisiamo - dice Christillin - che il taglio per noi è stato sostanziale, ma per il comune è stato irrisorio in confronto al suo bilancio complessivo. Il piano triennale della nostra amministrazione cittadina prevede una diminuzione progressiva del contributo diretto allo Stabile: -2,5 milioni nel 2009; -3,5 nel 2010 e -4,5 nel 2011. Dobbiamo stringere sempre di più, ma non vogliamo tagliare la nostra attività. Per ora abbiamo risposto rilanciando e lo abbiamo potuto fare grazie al sistema delle collaborazioni che siamo praticando già da qualche tempo con il Regio. Per esempio, per il Festival *Prospettiva 09*, che si svolge dal 18 ottobre all'8 novembre, abbiamo una solida rete di collaborazioni che unisce lo Stabile a Torinodanza, ad Artissima - che presenta nei nostri teatri la sua sezione dedicata alla performance - a Club to Club, specializzato in musica elettronica. *Prospettiva 09* vuole rilanciare Torino come culla della sperimentazione, sotto la guida di Mario Martone, direttore dello Stabile, e Fabrizio Arcuri. Costa 700.000 euro e riusciamo ad arginare i costi approfittando delle tournée di grandi gruppi in giro per l'Europa, che fermiamo

anche nella nostra città. Da soli,

senza unirici agli altri, non ce l'avremmo fatta. Sono molte le attività che abbiamo avviato in collaborazione con il Regio, tra cui anche l'altro festival importante della città, **Torinodanza**, già iniziato l'11 settembre e in corso fino al 4 dicembre. Lo facciamo non solo con il Regio, ma anche con MiTo Settembre Musica. Con il Regio stabilmente condividiamo strutture fisse, quali i laboratori di scenografia e costumi, il centro studi, l'archivio, le biglietterie e il sistema informatico, nonché gli abbonamenti, che possono essere trasversali. Cooproduciamo, ci scambiamo gli spettacoli e gli spazi per le messe in scena. Insomma, stiamo mettendo insieme le coperte corte di ciascuno di noi, per fare un patchwork più lungo. Abbiamo imparato a fare sistema dalle Olimpiadi della Cultura, quando la città fu chiamata a mettere in comune le forze senza dare spazio a tanti protagonismi. È un sistema che funziona perché ottimizza non solo le creatività, ma anche le finanze".

Un sistema che viene percepito

dal pubblico?

"Se guardiamo l'andamento degli abbonamenti, possiamo dire che il pubblico premia questo sistema: la scorsa stagione siamo arrivati a 15.000 abbonamenti con un tasso di riempimento medio delle sale intorno all'83%. Per la stagione 2009/2010 gli abbonamenti saranno in vendita fino a Natale, ma già dal confronto sullo stesso periodo dell'anno scorso - settembre su settembre - abbiamo un aumento del 10%. E' andata benissimo la vendita degli abbonamenti per "Posto Fisso Teatro Carignano", che offre 6 spettacoli a 120 euro, così come ci dà grandi soddisfazioni l'abbonamento per le scuole: in un giorno abbiamo esaurito 4.700 abbonamenti".

Possibile che a fronte dei tagli lo Stabile non abbia rinunciato a nulla?

"Magari! Le rinunce le abbiamo dovute fare, eccome! La prima riguarda il Teatro Vittoria, che, dopo una ristrutturazione importante, sarebbe stato dedicato proprio a Prospettiva. Abbiamo rinunciato anche ad un'altra sala, l'Astra, che è andata in convenzione al TPE, Teatro Piemonte Europa. Altra rinuncia quella che ci ha portato a decidere di non affittare più il Teatro Nuovo. Attualmente lavoriamo su quattro

spazi, il Carignano, il Gobetti, la Cavallerizza - il nostro triangolo delle Bermude in pieno centro, comodissimo e molto apprezzato dal pubblico - e le Fonderie Limone, che rappresentano la nostra macchina, dove abbiamo sistemato i magazzini, i laboratori, le scuole, che sono in continua crescita, e le foresterie. Sono un vero e proprio campus teatrale, una cittadella dello spettacolo".

E con i finanziatori privati come va? Subiscono il fascino della cultura?

"Le due fondazioni bancarie torinesi, CRT (Cassa Risparmio Torino) e Compagnia San Paolo, sono soci fondatori e membri del consiglio d'amministrazione dello Stabile. Il nostro sostenitore principale è la Fiat. Decisivo anche il contributo che abbiamo avuto da Sai Fondaria, che ci affianca in alcuni progetti, tra cui Prospettiva. Determinante l'anno scorso l'intervento di CRT per il restauro del Carignano. Sulle singole iniziative i privati sono presenti, ma sul mantenimento del bilancio dobbiamo continuare ad arrangiarci con il contributo pubblico".

Da aprile scorso lei è presidente dell'Agis Piemonte Valle d'Aosta. E' più difficile fare il presidente dell'Agis o dello Stabile?

"E' più difficile fare il presidente dello Stabile. Lì sono molto operativa, all'Agis anche sono presente, ma mi inserisco in una struttura super consolidata, con un segretario generale, Roberto Morano, che ne sa una più del diavolo, e con vice-presidenti di grandissima esperienza. La squadra Agis che sono stata chiamata a presiedere si è imposta quattro obiettivi, di cui il primo è già stato raggiunto: la modifica dello statuto, grazie alla quale l'Associazione è stata trasformata in Unione, con la possibilità di moltiplicare le adesioni, aperte ora ad una notevole varietà di soggetti. Stiamo registrando una rapida esplosione di nuove iscrizioni molto importanti. Il secondo obiettivo è finalizzato al superamento del torinocentrismo, per cui proprio in questi giorni siamo impegnati in road-show che toccano località di tutta la regione: incontriamo le autorità locali delle singole province per ascoltare, studiare, accogliere proposte in modo da dare a tutto il territorio l'opportunità di esprimersi. Terzo obiettivo è quello teso, in collaborazione con la Regione e tutto il sistema territoriale, all'ottimizzazione dei Fondi Europei per la rivitalizzazione delle sale cinematografiche e la loro digitalizzazione, in modo che possano

offrire, oltre al cinema, anche spettacoli di musica e teatro. Ed, infine, il quarto obiettivo vede l'Agis impegnata ancora con la Regione nella stesura di una legge quadro per tutto lo spettacolo, di cui già abbiamo una bozza quasi conclusiva. A marzo avremo le elezioni regionali, contiamo di far passare le nostre proposte di legge in giunta per lasciarle in eredità a chi verrà eletto".

In Piemonte è molto sentito il problema delle chiusure dei cinema di città. Qual è la sua opinione in proposito?

"Inutile nascondere il problema: è reale ed ha provocato anche una scissione all'interno dell'Agis regionale, con la fuoriuscita di alcuni esercenti. Il dibattito è molto vivace, anche a causa di mancanza di unitarietà totale di vedute ed intenti. Però, confrontando i dati di Torino con quelli di altre grandi città, non posso dire che noi abbiamo avuto più chiusure di Roma o Milano. Sono indiscusse, comunque, le difficoltà delle piccole sale, così come rimane grave il problema creato

dalla difficoltà di accesso al credito bancario, che tocca in modo parti-

colare gli esercenti impegnati in sostanziali investimenti per l'aggiornamento delle loro strutture".

All'interno delle attività associate all'Agis, nella sua regione, chi vede più in sofferenza?

"A livello di bilancio il Regio, che, pur essendo una macchina da guerra, è in grande sofferenza per i tagli economici. A livello di pubblico, penso che oggi chi soffre di più sia l'esercizio cinematografico".

E' vero che vuole diventare sindaco di Torino?

"No, assolutamente no. Lo dicono, ma non è vero".

E, se fosse sindaco, per far quadrare i conti del bilancio comunale taglierebbe i fondi per lo spettacolo?

"Mai! Terrei sempre presente il valore che spettacolo e cultura hanno per la comunità. Organizzando le Olimpiadi Invernali del 2006 mi sono resa conto di che cosa vuol dire puntare sulla cultura, sulle radici di un Paese, sulle tradizioni. Un valore dell'Italia, insieme a tanti altri, è proprio rappresentato dal suo patrimonio artistico-culturale. Non si può buttarlo a mare per cifre che incidono con lo 0,5% sul bilancio dello Stato. Non è la cultura che tira giù per i piedi il condannato a morte".

Alora, ci auguriamo che diventi sindaco di Torino, così...

"... vacche grasse per tutti!".